

STORIE

**IL CALCIO SCRITTO E PARLATO DENTRO E FUORI DAL CAMPO
ATTRAVERSO LA PENNA DI UN GRANDE GIORNALISTA**

TEMPI DA LUPI

Penso a Salgari, Totti è Sandokan



DARWIN PASTORIN

Cento anni fa moriva, suicida a Torino, Emilio Salgari, il "padre degli eroi", il narratore che ha regalato a generazioni e generazioni di giovani il senso dell'avventura e della fantasia.

Quand'ero bambino, a San Paolo del Brasile, mia madre mi leggeva, in portoghese, le favole di Monteiro Lobato e, in italiano, i romanzi dello scrittore nato a Verona, la città natale dei miei genitori. Nel lungo viaggio in nave da Santos a Genova giocavo al Corsaro Nero con mio fratello più

piccolo, Fabrizio. I cuscini trasformati in cavalli. Ancora oggi, rimango un "salgariano" di ferro, e non potrò mai dimenticare un pomeriggio a Mantova quando, io e mio figlio Santiago, abbiamo letto, in una piazza piena di ragazzini, alcune pagine di "Jolanda la figlia del Corsaro Nero": lui faceva il pirata Morgan, io Jolanda.

Scrivo per la rivista "Il corsarone", diretta da Claudio Gallo, presente in libreria con "Emilio Salgari, la macchina dei sogni", scritto con Giuseppe Bonomi per la Collana Bur della Rizzoli; e alla prossima Fiera del Libro a Torino interverrò in un convegno dedicato a chi "sognando fece sognare". Tra l'altro, altro consiglio di lettura: "Disegnare il vento, l'ultimo viaggio del capitano Salgari", scritto da Ernesto Ferrero, l'intellettuale che è residente nello stesso caseggiato di corso Casale che fu l'ultima dimora torinese del grande scrittore veronese, ed edito da Einaudi.

Prima di morire, Salgari scrisse una lettera feroce ai suoi editori: «A voi che vi siete arricchiti colla mia pelle mantenendo me e la mia famiglia in una continua semi-miseria o anche di più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che io vi ho dato pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna».

Nel 1976, la Rai, per la regia di Sergio Sollima, propose, in sei puntate, lo sceneggiato "Sandokan", tratto dai volumi del ciclo indo-malese del "padre degli eroi". Fu un successo strepitoso, con Kabir Bedi nelle vesti della "Tigre della Malesia", Philippe Leroy a fare Yanez, Carole André nei panni di Lady Marianna Guillonk la "Perla di Labuan" e uno strepitoso Adolfo Celi a interpretare il "cattivo" di turno, ovvero James Brooke, il Raja Bianco di Sarawak.

Ora, cerchiamo - in un gioco calcistico-letterario, di trasportare i personaggi salgariani nella Roma di oggi e di ieri: Francesco Totti, il capitano, è, ovviamente, Sandokan: il coraggio, l'esempio, quello che ci mette sempre i muscoli e la faccia, che si assume le responsabilità da autentico leader. A proposito: ci vuole più coraggio a tentare il "cucchiaio" o a colpire una tigre in volo?

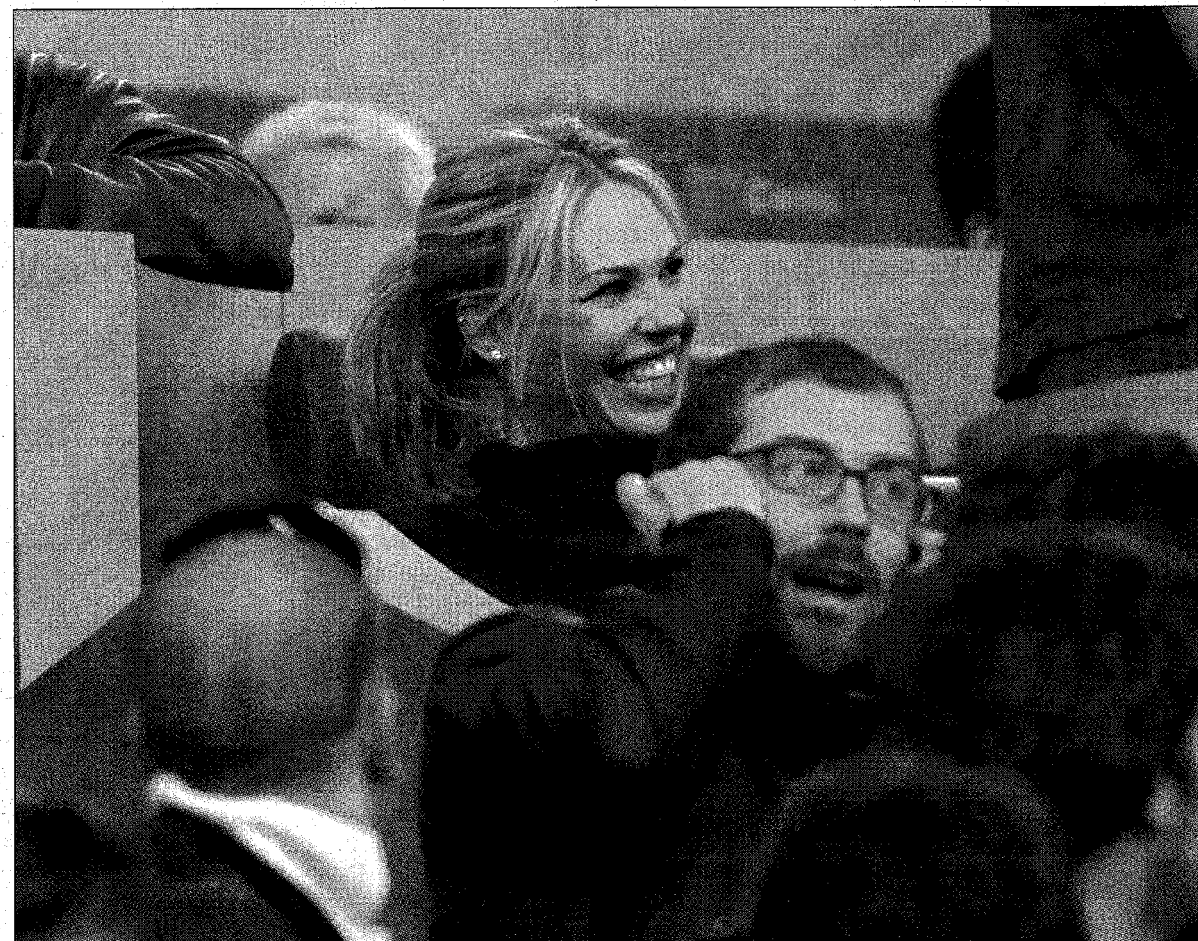
La Perla di Labuan è, naturalmente, Ilary Blasi.

Yanez, l'amico di Sandokan, per me è Carletto Mazzone, mentre il ruolo di Tremal Naik, uno dei "guerrieri" a disposizione di Sandokan, lo affiderei a De Rossi. Mentre per quanto riguarda James Brooke ho fatto scegliere un mio amico giallorosso, che non ha avuto dubbi nella risposta: il presiden-

te laziale Lotito! E si è divertito come un matto a ricostruire il derby in una prospettiva indo-malese!

Stiamo scherzando, chiaro. Ma approfitto di questo spazio per invitare i giovani a rileggere le storie, avvincenti e indimenticabili, di Salgari. Tra l'altro, la casa editrice Minimum Fax ha preparato un prezioso cofanetto, con il docufilm "Capitan Salgari" di Marco Serrecchia e il libro "Una tigre in redazione" curato da Silvino Gonzato. Tra una partita e l'altra, non perdetevi l'occasione di entrare nel mondo incantato del capitano Emilio.

Concludo, con l'estremo saluto di Salgari ai cari figli: «Sono ormai un vinto. La pazzia di vostra madre mi ha spezzato il cuore e tutte le energie. Io spero che i milioni dei miei ammiratori, che per tanti anni ho divertiti ed istruiti provvederanno a voi. Non vi lascio che 150 lire, più un credito di 600 lire che incasserete dalla signora Nusshaumer. Vi accludo qui il suo indirizzo. Fatemi seppellire per carità essendo completamente rovinato. Mantenetevi buoni ed onesti e pensate, appena potrete, ad aiutare vostra madre. Vi bacio tutti, col cuore sanguinante, il vostro disgraziato padre. Vado a morire nella Valle di S. Martino, presso il luogo ove, quando abitavamo in Via Guastella andavamo a fare colazione. Si troverà il mio cadavere in uno dei burroncelli che voi conoscete, perché andavamo a raccogliere i fiori». Commovente, indimenticabile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

085285